

SCHEDA DI VISITA DEL CASTELLO DI LE TOUVET

Il maresciallo si schierò con i Borboni (i re Luigi XVIII e Carlo X di Francia) poi con la famiglia d'Orléans. Colmato di onori, fu sepolto a Les Invalides a Parigi nel 1847.

Durante la sua lunga carriera militare, ricevè tre volte il bastone da maresciallo: la prima durante l'Impero (bastone cosparso di api e aquile), la seconda durante la Restaurazione (bastone decorato da gigli) e l'ultima durante la Monarchia di luglio (bastone con palme e stelle).

Il Generale Oudinot (1791-1863) (ritratto di sinistra)

Primogenito del maresciallo, Victor Oudinot fu anche lui un brillante militare. Nel 1848, su richiesta del presidente Luigi Napoleone Bonaparte, comandò una spedizione militare nell'Italia. Doveva combattere i partigiani di Mazzini che lottavano per l'unità italiana, e ristabilire il Papa Pio IX nello Stato papale. La città di Roma fu strappata nel luglio del 1849 e Victor Oudinot ricevette da parte dai cattolici romani gesti di apprezzamento esposti nelle vetrine. Dopo, il Generale fu incaricato dalla sorveglianza di Abdel Kader, un emiro arabo che diresse la resistenza dell'Algeria durante la conquista francese. Incarcerato al castello di Amboise, Abdel Kader fece amicizia con Victor Oudinot e gli offrì i due fucili arabi che incorniciano il notevole acquarello dell'Assedio di Roma.

LA SALA DA PRANZO

I tendaggi murali del Seicento chiamati *cuoi dorati* conferiscono un'atmosfera calorosa alla stanza trasformata in sala da pranzo nel Ottocento. Questo arredo eccezionale è classificato come monumento nazionale.

Tecnica dei cuoi dorati: il cuoio è ricoperto da una carta di argento abbronzato su cui viene apposto una vernice d'oro. Il cuoio è poi trattato sotto pressa e dipinto con colori polverizzati a olio (qui, rosso e verde).

Il bellissimo soffitto alla francese ha conservato le travi originali di legname di castagno e il parquet è intarsiato con motivi che imitano la pavimentazione di pietra.

L'imponente tavolo da pranzo è stato realizzato circa al 1920 nel legname di un unico tasso, vecchio di parecchi secoli e proveniente da un'altra proprietà familiare vicino a Grenoble.

Arredano anche la stanza due mensole italiane del Seicento, il piatto di cui è ornato da mosaico di marmo; due cassapanche armi del Maresciallo Oudinot, che erano destinati al trasporto dell'argenteria durante spostamenti militari.

Grazie per la vostra visita e bella passeggiata nei giardini.

Bruno e Isabelle de Quinsonas-Oudinot

Benvenuti al Castello di Le Touvet (in francese *Château du Touvet*)

Il Castello è una proprietà privata, conservata da 500 anni dalla stessa famiglia. È oggi abitato dai Marchesi (*Marquis* e *Marquise*) de Quinsonas-Oudinot ed i loro figli. È aperto al pubblico dal 1985 ed è classificato come monumento nazionale (chiamati in Francia *monuments historiques*, monumenti storici).

L'origine del Castello risale al Medioevo. La fortezza era a quel tempo composta di un dongione quadrato e di un edificio rettangolare, circondati da un fossato e difesi da un alto muro di cinta fiancheggiato da cinque torri angolari.

Durante il Settecento, il castello è trasformato dal Conte Pierre de Marcieu, che è Tenente generale dell'esercito reale (*Lieutenant Général des armées du roi*), e Commandante in capo nel Delfinato (*Dauphiné*) dal 1743 al 1761. Abbellì l'interno del castello e sistemò i giardini per ricevere meglio gli ospiti ed impressionarli.

Da quel periodo, il complesso degli edifici e dei giardini non ha subito ulteriori trasformazioni sostanziali.

La tettoia a ripida falda è stata interamente restaurata nel 1970 con la posa di tegole smaltate.

Sopra la porte d'ingresso del castello, si trova il frontone intagliato con lo stemma della famiglia *de Marcieu*, sovrapposto da una corona di marchese.

IL VESTIBOLO DI ONORE

Il vestibolo di onore ospita una scala monumentale di pietre da taglio.

L'architettura è audace e innovativa, grazie a Dupuy, ingegnere reale che studiò alla famosa scuola *Ponts et Chaussées de Bourgogne*. Tutto il peso della scala poggia su un unico asse e soprattutto sui muri, evitando così la presenza di sgraziate colonne che avrebbero rotto l'armonia del vestibolo. L'elegante ringhiera di ferro è stata battuta sul luogo, dal fabbro ferraio Dignier.

Il grande arazzo è stato tessuto a Anversa durante il Seicento. Rappresenta l'addio del principe troiano Enea alla regina Didone (secondo la narrazione virgiliana dell'Eneide). La decorazione del vestibolo è completata da ritratti di famiglia e trofei di caccia. Il grande lupo nero è stato impagliato per il particolare colore della sua pelliccia, probabilmente ereditata in seguito all'incrocio con un cane nero.

Sul muro di destra si trova il ritratto del marchese Pierre de Marcieu (1728-1804) che ha attraversato il periodo della Rivoluzione francese. Il marchese è stato incarcerato a Liona poi a Parigi, ed è riuscito a sfuggire alla ghigliottina ma i suoi beni furono

confiscati e venduti all'asta. Un ricco commerciante di Grenoble comprò il castello ma lo restituì ai de Marcieu nel 1803.

LA GRANDE GALLERIA (*GRANDE GALERIE*)

Questa sala importante, bene illuminata da generose finestre aperte nel Settecento, ospitava i ricevimenti e balli organizzati al castello.

La decorazione murale è di ispirazione italiana: le *gypseries* sono motivi ornamentali lavorati nel gesso fresco e sono state effettuate dal artista italiano Javisnes. Evocano con sottigliezza la natura (fogliami, ghirlanda di fiori, pannelli rappresentanti le quattro stagioni), ma anche l'arte, la religione o la guerra (stemmi, tamburi e trombe).

L'arredamento: la galleria ospita una bella serie di sedie di legno dorato in stile Luigi XIV con motivi di palmetta e due grandi tavole dedicate per la gelvaggina in legname di noce intagliato. Le fontane di rame, tanto decorative quanto utilitarie, ospitavano i rinfrescatori che contenevano i bicchieri che i camerieri portavano agli ospiti.

I quadri rappresentano i successivi proprietari del castello. Nel centro si trova il ritratto del Conte Pierre de Marcieu.

Entrambi i lampadari sono di vetro di Murano e sono stati portati da Venezia alla fine del Ottocento.

SALA della MUSICA (*SALON de MUSIQUE*)

Questa sala era destinata ad ascoltare o a suonare musica, ciò che piaceva tanto alla nobiltà nel Settecento. Sono presenti due pianoforti antichi.

La decorazione della sala è tipica del Settecento. Intorno al 1750, sale e camere del castello sono decorate di boiserie (pannelli di legno) che danno il conforto dell'isolamento termico ed acustico.

Si nota l'alta qualità del parquet intarsiato. Questo parquet, detto «alla Versailles» è composto di tre specie legnose spesso utilizzate nel Delfinato: il noce (scuro), il ciliegio (meno scuro), e il sicomoro (chiaro).

Le boiserie sono completate da specchi per moltiplicare gli effetti luminosi. A quell'epoca, gli specchi erano oggetti di lusso, molto ricercati per l'arredamento d'interno. Costavano un prezzo esorbitante e avere specchi era quindi segno di ricchezza e prestigio. Belli poltrone Régence (periodo compreso tra 1715 ed 1723) di punto croce circondano un elegante tavolo da gioco in tric-trac di legname di noce. Il grande paravento rivestito da una tappezzeria tessuta in «moquette di seta», proteggeva dalle correnti d'aria durante le lunghe serate invernali.

Un'importante collezione familiare di ritratti di donne (contesse e marchese) fornisce una panoramica dell'evoluzione dell'abbigliamento femminile tra il Seicento e l'inizio del Ottocento.

CAMERA D'ONORE

Questa stanza era, a seconda dell'epoca, un soggiorno o una camera da letto.

Infatti, intorno al 1750, il conte Pierre de Marcieu, avendo difficoltà a muoversi, fece installare qui al piano terra la sua camera da letto. Lo occuperà fino alla sua morte nel 1778 all'età di 90 anni.

A sinistra del camino, una stanzetta fungeva da guardaroba e talvolta ospitava la cuccetta del suo cameriere.

Di rara eleganza il letto a baldacchino con le sue rifiniture in seta verde che ricoprono l'intero letto. E' stato restaurato nel 1990 e la sua conservazione è eccezionale. Le boiserie sono di stile «rocaille» e i mobili di stile Luigi XV: poltrone chiamate «cabriolet à la reine», conceptite per essere adattate alla moda degli «vestiti alla francese» - divano all'ottomane- mensole di noce lucidato o dipinte – piccolo trespole sormontato da una pallina per sistemare una parrucca. Uno schermo per caminetto in tappezzeria permetteva di proteggersi dal calore del fuoco e di eventuali scintille.

In fila di questa sala, una stanzetta, chiamata camera delle meraviglie, è stata sistemata in una vecchia torre medioevale. Testimoniando dell'interesse della nobiltà del Settecento per le scienze e le invenzioni del suo tempo. Sul tavolo si trova una macchina a attrito elettrostatico chiamata «macchine di Ramsden». Permetteva, grazie alla rotazione di un piatto cilindrico di vetro, di creare cariche di elettricità statica. Risale al 1756.

Il riquadro di marmo rappresenta il famosissimo scrittore Beaumarchais e il busto, Henri, 6° marchese de Marcieu, morte nel 1943.

LA SALA OUDINOT

In questa sala sono conservati i notevoli ricordi storici del Maresciallo Oudinot (antenato degli attuali proprietari).

Il Maresciallo Oudinot (1767-1847) (ritratto di destra), era un militare eccezionale al servizio di Napoleone Bonaparte.

Nicolas Oudinot nacque a Bar-le-Duc in Lorena (regione nord-orientale della Francia). A 17 anni, si arruolò e partecipò ai grandi campagne militari della Rivoluzione francese, poi dell'Impero. Si ricoprì di gloria a Austerlitz, Friedland, Wagram... e fu elevato al rango di Maresciallo di Francia nel 1809 da Napoleone 1°. Dopo la caduta dell'Impero,